

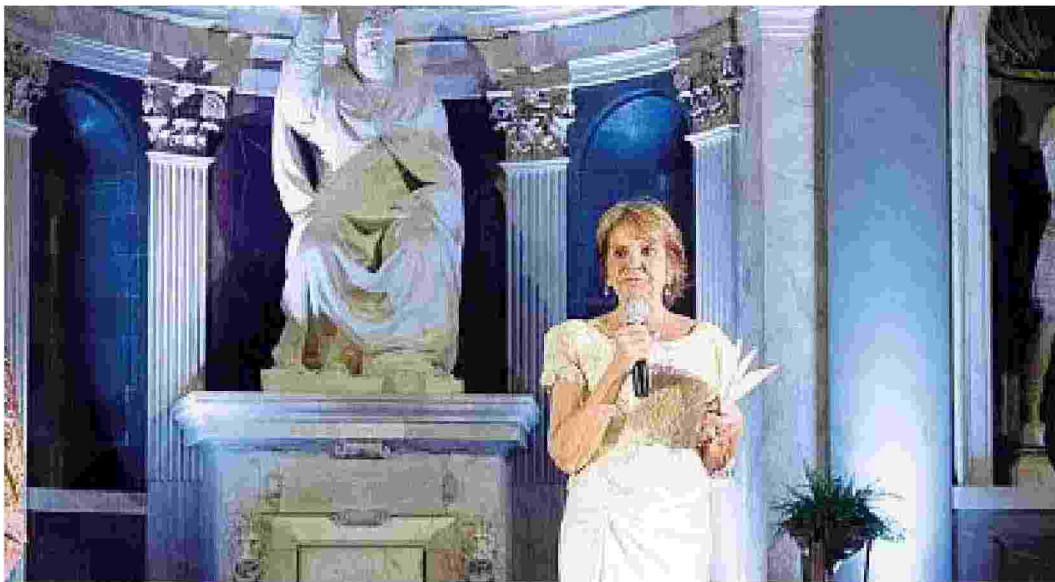
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		San Vincenzo De Paoli	
15	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	28/02/2019	<i>CENE, MUSICA E BURRACO I GALA DELLA BENEFICENZA (I.Zuliani)</i>	2
17	La Nazione - Ed. Siena	28/02/2019	<i>UN FURGONE PIENO DI GENEROSITA'</i>	3
1	Il Resto del Carlino - Ed. Imola	27/02/2019	<i>L'EMPORIO DELLA BONTA</i>	4
7	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	26/02/2019	<i>FORMATO IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE</i>	6
1	Alto Adige	25/02/2019	<i>"BISOGNA DIRE NO AD ODDIO E VIOLENZA, COME MAYR-NUSSER" (F.Gonzato)</i>	7
17	Il Gazzettino - Ed. Venezia	24/02/2019	<i>IL GRUPPO PODISTI DOLESI AIUTA LA "SAN VINCENZO" ((l.per.))</i>	9
39	La Prealpina	24/02/2019	<i>"LA SAN VINCENZO E' CASA MIA" CARLA, UNA VITA PER I PIU' POVERI</i>	10
22	Gazzetta d'Asti	22/02/2019	<i>SAN VINCENZO TI AIUTA PER LA PRIMA PATENTE</i>	11



Cene, musica e burraco I gala della beneficenza

Gli eventi dell'associazione Fratini, presto Fondazione



Un nobile palazzo e l'antico chiostro di un convento aprono le porte alla solidarietà. Quella che dal 2002 spinge l'associazione Fiorenzo Fratini a organizzare iniziative di raccolta fondi, finanziando progetti specifici di altre associazioni e «dando voce a chi non ce l'ha» afferma la presidente Giovanna Fratini. Dopo il trofeo di sci per tutti, anche per ragazzi diversamente abili, in programma il 9 e 10 marzo in Val di Luce, sono attesi due eventi che uniscono divertimento e beneficenza. Il 18 marzo Palazzo Gondi ospiterà il «cocktail renforcé» e il torneo di burraco. Tra gli ospiti la blogger Beatrice Ambra Zanotto, durante la serata un caricaturista farà ritratti agli invitati, mentre la silhouettista Sabrina Ronchi creerà sculture di carta. Per gli amanti delle carte ci sarà il burraco, per tutti la lotteria benefica. L'11 maggio l'appuntamento è nel chiostro di Santa Maria Novella per il gran gala (con il pa-

trocinio del Comune): il menù sarà firmato dagli chef stellati dell'Enoteca Pinchiorri, del ristorante Buca Lapi e del Four Seasons, per una cena unica, tra musica e intrattenimento. I fondi andranno a sostenere gli «obiettivi 2019»: l'Amore di Matteo Coveri per la ricerca sulla molecola anti-tumorale che blocca la proteina che genera metastasi del neuroblastoma; l'associazione Amico Di Valerio per la creazione del progetto di follow-up auxologico ed endocrinologico (in collaborazione con Meyer), l'associazione Idrocefalo e Spina Bifida per il «Progetto Sport per Gioco», l'Aism per attività di benessere e supporto psicologico per per-

Luoghi

Sci in Val di Luce, poi feste a Palazzo Gondi e nel chiostro di Santa Maria Novella

sone con sclerosi multipla. E ancora la San Vincenzo De Paoli per aiutare famiglie disagiate, la Misericordia Campo di Marte San Pietro Martire per comprare un automezzo per il trasporto di pazienti con handicap, la Fondazione Ronald McDonald Italia, per il progetto «Adotta una famiglia-Teniamo la famiglia vicina quando la cura è lontana». «Ai bambini diamo sempre un'attenzione particolare. Ora cercheremo di dare una mano per la cura e la prevenzione dei tumori infantili, le cui percentuali sono in aumento e sostenere la creazione di un centro, al Meyer, che dia supporto ai bambini colpiti da neuroblastoma, anche dopo le dimissioni. Vogliamo dare aiuto economico e speranza» afferma Giovanna Fratini. Nel 2018 l'associazione Fiorenzo Fratini (che presto sarà Fondazione) ha aiutato 12 realtà, con 430 mila euro.

Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un furgone pieno di generosità

La raccolta fondi ha regalato un mezzo per portare cibo ai poveri

di MARCO BROGI

TUTTI HANNO dato qualcosa, anche pensionati che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. La catena di generosità ha funzionato alla grande e la città è riuscita a regalarsi un furgone per il trasporto degli alimenti da destinare ai poveri del nostro territorio, un popolo purtroppo in aumento. Missione compiuta, insomma. La sensibilità di cittadini, associazioni e aziende poggibonsesi ha fatto il «miracolo».

TAGLIO DEL NASTRO
Sabato prossimo alle 10 ci sarà l'inaugurazione alla concessionaria

Il furgone per l'Emporio della solidarietà sarà inaugurato sabato alle 10 alla concessionaria Pampaloni: sarà il momento clou del progetto di crowdfunding 'Quattro ruote per l'Emporio' partito in autunno. Una raccolta di fondi promossa dalla sezione soci Coop di Poggibonsi con lo stesso Emporio della



CUORE D'ORO Con il contributo dei cittadini è stato comprato un furgone che porterà gli alimenti destinati ai poveri

solidarietà e il Comune di Poggibonsi, nell'ambito della campagna 'Pensati con il Cuore' della Fondazione Il Cuore si scioglie onlus e in continuità con l'impegno di Unicoop.

LA CITTÀ ha fatto la sua parte e alla fine l'obiettivo è stato raggiun-

to. Il furgone già dalla prossima settimana sarà messo a disposizione dell'Emporio della solidarietà, struttura gestita da una onlus che raggruppa le associazioni di volontariato della zona. Coordinato dalla Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa, l'Emporio della solidarietà è una delle misure più effica-

ci per dare una risposta alla povertà, un fenomeno che non risparmia nemmeno la nostra zona. Ha sede in via Montenero e garantisce beni di prima necessità a circa 150 persone in difficoltà, che qui possono trovare beni alimentari o altri prodotti di prima necessità gratuitamente, utilizzando una card attribuita con un punteggio che è rapportato ai bisogni del nucleo familiare. L'Emporio della Solidarietà è nato nel 2016 come centro di distribuzione di prodotti alimentari per volontà di tutte le associazioni già impegnate in progetti di solidarietà e contrasto alla povertà che hanno costituito una Onlus di soli volontari: Ne fanno parte Misericordia di Poggibonsi e Staggia, Pubblica Assistenza, Caritas, Coop, Centro Insieme, Acli Provinciali, San Vincenzo De Paoli, parrocchie. Una rete all'insegna della solidarietà e in cui riveste un ruolo chiave anche il Comune. Sabato, dunque, il furgone che porterà il cibo per le famiglie in difficoltà economiche sarà presentato alla città. Una gara di solidarietà in cui hanno vinto tutti.



Codice abbonamento: 109274



SOLIDARIETÀ VIAGGIO NEL MARKET CHE AIUTA I PIÙ POVERI



L'EMPORIO della BONTÀ

TASSI ALLE PAGINE 4 E 5

Imola

«Per trovare le mine usavamo un bastone»

«Irpef, un milione e mezzo in più»

L'EMPORIO della BONTÀ

«Formula Imola in profondo rosso»

MOLEES!!! CAMBIA MATERASSO ROTTANALO

FINO A € 440,00 • SCONTO

EMPORIO SOLIDALE

«Cento tonnellate di cibo per i più poveri»

Sergio Sica, presidente della rete «Noi Amici» a il futuro dell'attività del volontariato

Coopdo Papi

Via Papiotti, 12
22064 Pavia - Tel. 0382 20066
Scopri di persona

109274



EMPORIO SOLIDALE

I FONDI

TRA I FINANZIATORI DELL'ASSOCIAZIONE, OLTRE ALLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI, FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO E COMUNE

«Cento tonnellate di cibo per i più poveri»

Sergio Suzzi, presidente della onlus 'No Sprechi', fa il bilancio dell'attività dei volontari

di GABRIELE TASSI

«ANCHE questa è vita». Faccia a faccia con la realtà si scoprono le cicatrici di un 'popolo invisibile', quello dei poveri. Ferite aperte nella società, alcune ancora sanguinanti, che persone come Sergio Suzzi, presidente dell'associazione 'No sprechi', cercano di curare. Sono due i cuori pulsanti della onlus, dove vengono distribuiti alimenti e altri beni di prima necessità ai più bisognosi, grazie anche - anzi, soprattutto -, al contributo di 30 volontari: l'Emporio solidale di via Lambertini, e la 'Bottega del cibo cotto' in via Garibaldi. Qui vengono raccolti e messi a disposizione gratuitamente i prodotti alimentari donati dalle grandi aziende commerciali del territorio (perché molto vicini alla data di scadenza), ma anche dal banco alimentare, dal mercato ortofrutticolo, dalle mense aziendali e dalle donazioni dei privati.

Dietro però c'è un meccanismo complesso, come funziona esattamente?

«Grazie a sette associazioni caritatevoli della città e ad Asp (l'Azienda servizi alla persona, ndr), abbiamo una banca dati di potenziali utenti, che, una volta inoltrata la domanda di accesso all'Emporio solidale, contattiamo per consegnare loro la tessera a punti e seguirli nella prima spesa».

Grazie a questa card è quindi



I volontari Emanuela Delfino e Sergio Suzzi. Le associazioni che danno vita all'Emporio sono Anteas, Auser, Croce Rossa, Caritas, Fondazione Santa Caterina, Società San Vincenzo De Paoli, Trama di Terre

possibile fare la 'compere' all'emporio gratuitamente?

«Sì, ovviamente la capacità di acquisto è tarata sul numero di componenti della famiglia. Nei giorni di apertura tra i nostri compiti c'è quello di guidare gli utenti negli acquisti, in modo che non spendano tutti i punti in una volta».

Quante persone passano da voi?

«La media è di 20/25 persone ogni apertura, ma c'è da considerare che solo l'emporio serve 395 famiglie, vale a dire oltre 1.300 persone. E' un bel passo avanti, considerando che nel 2017 avevamo aiutato 367 nuclei, vale a dire 1.250 individui circa, mentre per la bottega i

numeri sono scesi da 43 famiglie (un'ottantina di persone), fino a 21 (circa 30 persone). In generale i numeri sono ben al di sopra della media di questi 5 anni di attività, anni in cui abbiamo visto che c'era bisogno di noi non solo a Imola, ma anche nella Vallata».

Vi state allargando quindi?

«Stiamo facendo delle sperimentazioni. Tramite il progetto regionale 'Nutrire il corpo, nobilitare la persona', l'obiettivo è estendere il servizio all'area circosariale».

Dietro, oltre all'assistenzialismo, c'è anche una concreta filosofia del 'non spreco', quanta merce viene recuperata mettete sulle tavole dei bisognosi?

«Solo nell'ultimo anno, abbiamo raccolto e redistribuito in totale 105 tonnellate di cibo, 10 tramite la bottega e 95 tramite l'emporio».

Più cibo e più utenti, non è che la povertà sta aumentando?

«Tropo difficile dirlo, più che altro si è allargato il servizio: nell'ultimo anno si sono aggiunte 2 mense aziendali, il cui cibo viene convogliato verso la Bottega del cotto - alla quale è possibile accedere solo tramite l'attestazione di indigenza -, oltre al banco alimentare e al supermercato Lidl. Ma nel tempo è cambiata anche la consapevolezza, la capacità di trovare il 'popolo invisibile' dei poveri, e aiutarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Formato il nuovo consiglio pastorale

VILLADOSE

Le parrocchie di Villadose e Cambio hanno un nuovo consiglio pastorale parrocchiale. Dopo la scadenza del mandato del consiglio precedente, c'è stato un periodo di vacanza per trovare nuove forze e spunti per ripristinare questo importante strumento di pastorale parrocchiale. Le elezioni per il rinnovo si sono svolte a novembre del 2018, ma il nuovo anno ha portato la prima riunione, definendo i vari ruoli.

Il consiglio è composto da don Carlo Marcello, parroco e presidente, don Luca Borzna collaboratore pastorale, i membri eletti dalla comunità di Villadose, ossia Erminio Vallese, Dario Ramazzina, Gabriella Bellan, Giuseppina Schiesaro, Isacco Cecchetin, Matteo Pozzato, Alice Chieriegatti e Chiara Rosso, i membri scelti dalla comunità di Cambio che sono Adriano Bondesan, Michele Suman, Franceschino Franzoso, Cristina Maccagno e Paolo Paulon. I rappresentanti dei gruppi parrocchiali sono Antonio Sacchetto e Lorella Rosso, coppia e rappresentanti del Gruppo famiglie, Anna Tieghi per la San Vincenzo, Gianfranco Dolcetto per il Crg, Gina Cappato per i Catechisti, Giacomo Cecchetto per l'Age-sci, Donatella Zampieri per il Masci, Alice Chieriegatti rappresenta anche il Gruppo giovani, Gabriella Bellan rappresenta anche la Corale, Erminio Vallese fa parte del consiglio di amministrazione parrocchiale, Stefano Concreto e Marzia Dall'Ara membri cooptati. Il consiglio rimarrà in carica fino al 2023.

Sono stati nominati, come previsto dallo statuto, il vice presidente nella persona di

Stefano Concreto e il segretario Erminio Vallese. A comporre il consiglio di presidenza sono stati chiamati, oltre al parroco, al vice presidente e al segretario, i consiglieri Dario Ramazzina, Cristina Maccagno e Isacco Cecchetin.

M.Poz.





Albert
Mayr

LA CERIMONIA

«Bisogna dire no ad odio e violenza, come Mayr-Nusser»

Il vescovo Ivo Muser e Albert Mayr, figlio di Josef Mayr-Nusser, ieri erano alla guida del "pellegrinaggio" nei luoghi di Josef.

FRANCESCA GONZATO A PAGINA 15

di Francesca Gonzato

BOLZANO

Cercare Josef Mayr-Nusser nella Bolzano di oggi. La sua casa natale e l'abitazione con la moglie Hildergard e il figlio Albert, la chiesa della messa e dell'attività di comunità, il luogo di lavoro, la stazione da cui partì, per non tornare più. La sua città lo ha ricordato ieri 74 anni dopo la morte con un «pellegrinaggio» (così lo ha chiamato il sindaco Renzo Caramaschi) attraverso alcune delle quattordici tappe che compongono il nuovo percorso storico del martire e beato, che disse no ai nazisti, un percorso elaborato dal Comune con l'archivio storico, il Centro per la pace, la Caritas, l'ufficio pastorale della Diocesi e l'Azienda di soggiorno. L'omaggio di ieri è stato organizzato da Comune, Centro per la pace e Anpi, la prima volta così articolato e corale. Alla partenza, al maso Mayr-Nusser di ponte Campiglio c'era il figlio Albert Mayr (nato nel 1943, arrivato da Firenze), il ni-

pote Heinrich, che vive nella tenuta di famiglia, il vescovo Ivo Muser, il sindaco Renzo Caramaschi, Paolo Valente (Caritas), Guido Margheri (Anpi), i vertici di questura, carabinieri, guardia di finanza, il prefetto Vito Cusumano, una parte della politica (tra questi, il vice sindaco Baur, l'assessore Andriollo del Pd, la consigliera Sylvia Hofer della Svp, il capogruppo della Lega Carlo Vettori), Francesco Comina. E un piccolo gruppo di persone, che è aumentato tappa dopo tappa fino alla conclusione in Duomo.

Dalla memoria di Josef Mayr-Nusser non si torna più indietro. È stata ricostruita lentamente tra amnesie e imbarazzi, grazie alla tenacia di alcuni pezzi della società, con la Chiesa che a un certo punto ci ha creduto e non è più arretrata, trascinando con sé la politica. Questo cattolico impegnato (San Vincenzo e Azione cattolica), cresciuto nel cuore della città, partito il 7 settembre del 1944 dalla stazione di Bolzano perché arruolato dall'esercito germanico, destinato al-

le Ss, rifiutò di prestare giuramento a Hitler (4 ottobre 1944). La sua fine era segnata: processato, condannato a morte, caricato su un treno per raggiungere il lager di Dachau. Morì durante il tragitto, il 24 febbraio 1945, nella stazione bavarese di Erlangen. Riconosciuto martire, il 18 marzo 2017 Josef Mayr-Nusser è stato proclamato beato. È sepolto in Duomo. «Negli anni Cinquanta, quando andavo a camminare in montagna con mia madre, incontravamo talvolta qualche parroco. Quando la mamma raccontava che era la vedova di Josef Mayr-Nusser, non sapevano chi fosse, o non avevano voglia di ricordare. E la politica in Alto Adige per tanti anni ha fatto una scelta di opportunismo, perché gli italiani e i sudtirolesi potevano rinfacciarsi a vicenda nazismo e fascismo», racconta Albert. E il cugino Heinrich gli fa eco: «Persone come mio zio Josef e Friedl Volgger hanno "salvato" l'immagine di queste terre, dimostrando che non c'erano solo le simpatie verso i nazisti».

Quotidiano

' D W D

3 D J L Q D

) R J O L R

